

(Parroco di Introbio dal 1931 era nel cuore di tutta la Valle)

È MORTO DON ARTURO

Ora non verrà più a visitarci come da sempre era solito fare con bontà e discrezione, animato da una profonda convinzione del cuore in ordine alla necessità della stampa cattolica. Veniva qui, in questa redazione che sentiva come casa sua per la stessa passione che ci univa pur così distanti di età, con lo stile del signore che coltiva idee chiare, coraggio deciso e umile rispetto: sembrava essere un frutto maturo della verità, un segno eloquente di libertà, una promessa continua di presenza e di azione. In breve: un punto di riferimento solido e preciso per il quale non esprimeremo mai abbastanza gratitudine, lo dico anche come giornale, perché don Arturo contava le copie della diffusione de "Il Resegone" e si dava pace solo con il loro incremento.

È morto mercoledì 16 a Milano, presso l'Istituto Palazzolo dove era stato ricoverato da poco tempo per le sue condizioni fisiche ormai consumate dal lavoro instancabile e tenace. Aveva compiuto 90 anni da pochi mesi essendo nato a Perego il 6 marzo 1895. Nella tomba porterà con sé, come un seme destinato a fiorire per l'eternità, quasi 68 anni di ministero sacerdotale vissuti con diuturna fedeltà da quando l'imposizione delle mani del Vescovo l'aveva ordinato prete nel lontano 1917 il 22 dicembre.

Don Arturo Fumagalli appartiene totalmente alla nostra terra ed alla nostra storia, è fiorito in mezzo a noi e si è consumato fino in fondo per noi: dalla sua nascita in Brianza alla sua presenza come vicerettore dal '17 al '21 presso il Collegio Volta della nostra città, dai dieci anni successivi passati come cappellano a Concenedo fino alla tappa più consistente della sua esistenza, quella di Introbio, dove la gente l'ha visto diventare suo parroco nel 1931 per un arco di tempo lungo come mezzo secolo, finché per oltrepassati limiti di età ha lasciato il posto a don Cesare Luraghi, pur continuando a risiedervi.

Ma se Introbio fu la sua parrocchia, il suo cuore non s'è fermato all'interno della comunità affidata alle sue cure pastorali, ma è andato spaziando per tutta la Valle, tessendo continui e sempre più profondi rapporti, partecipando di tutte le iniziative atte a promuovere il bene religioso, morale, civile e sociale della gente valsassinese. Purtroppo la notizia di questa morte ci è giunta in redazione quando ormai stavamo chiudendo questo numero e non ci è possibile documentare tanti anni di ministero, anni che peraltro "Il Resegone" ha sempre seguito con attenzione e documentazione.

Proprio settimana scorsa in prima pagina ricordavamo don Arturo per quanto ha compiuto negli anni difficili della resistenza e non abbiamo esitato a definirlo "unico difensore del suo popolo in un momento di tragica emergenza". Il suo diario di quei terribili giorni testimonia di quanto è accaduto, ma soprattutto rivela la tempra umana e spirituale di un prete senza del quale risulta difficile immaginare la vita dell'intera Valle. A Introbio don Arturo torna questa mattina, giovedì 17, verso mezzogiorno, per celebrare nella chiesa che fu sua per tanti anni sabato mattina alle ore 10 il canto dell'Alleluia, cioè della gratitudine, della speranza, della lode.

Sabato non parlerà don Arturo, ma il suo cristallino esempio, la sua forza interiore, la sua integrità morale, la sua fermezza di carattere non incrinata ma arricchita nel declino degli ultimi anni, si scriveranno come parole vive e incancellabili in modo ancor più incisivo nel cuore degli introbiesi e dei valsassinesi, nel cuore di tutti i sacerdoti che ha tanto amato e sempre accolto e la sua e nostra Madonna della Neve, dal santuario di Biandino gli si farà più vicina e gli sorriderà portandogli il premio che il Signore ha predisposto per il suo servo fedele e buono.

Anche "Il Resegone" partecipa del comune dolore e vive la morte di don Arturo non come una notizia soltanto, ma come un mistero che tocca in profondità.

Sentimenti di stima e gratitudine all'annuncio della morte di don Arturo sono espressi anche dal parroco di Santa Maria Hoè, don Carlo Turrini, a nome di tutta la sua comunità di cui don Arturo è stato benefattore spirituale e materiale e dove amava ritrovarsi almeno tre volte ogni anno con la sua gente e tutti i sacerdoti nativi, oltre che con i numerosi parenti che là risiedono. Per questo sabato mattina anch'essi parteciperanno ai funerali a Introbio.

